

# IL TEATRO DI TUTTE LE SCIENZE E LE ARTI

Raccogliere libri per coltivare idee  
in una capitale di età moderna

TORINO 1559-1861



fornirne una trascrizione quasi completa, comprendendo anche i commenti dei singoli deputati. Nelle intenzioni di Panckoucke il *Moniteur* avrebbe dovuto rappresentare un luogo di confronto tra gli esponenti dei diversi partiti, una tribuna politica della quale il pubblico sarebbe stato spettatore e giudice. I dibattiti sarebbero stati affiancati da una pubblica discussione sui provvedimenti legislativi, così come avveniva sulla stampa londinese, e il giornale stesso avrebbe assunto il ruolo di *forum* pubblico in cui punti di vista opposti avrebbero potuto affrontarsi.

L'idea di un giornale che fosse teatro di un contraddittorio polemico tra fazioni fu presto abbandonata dallo stesso editore, che preferì adottare una linea filogovernativa, consonante di volta in volta a ogni successivo mutamento ai vertici rivoluzionari. Nel 1807 il *Moniteur*, acquisita l'esclusiva sulle notizie istituzionali, sarebbe divenuto l'organo ufficiale di stampa del governo.

DANILO SIRAGUSA

368

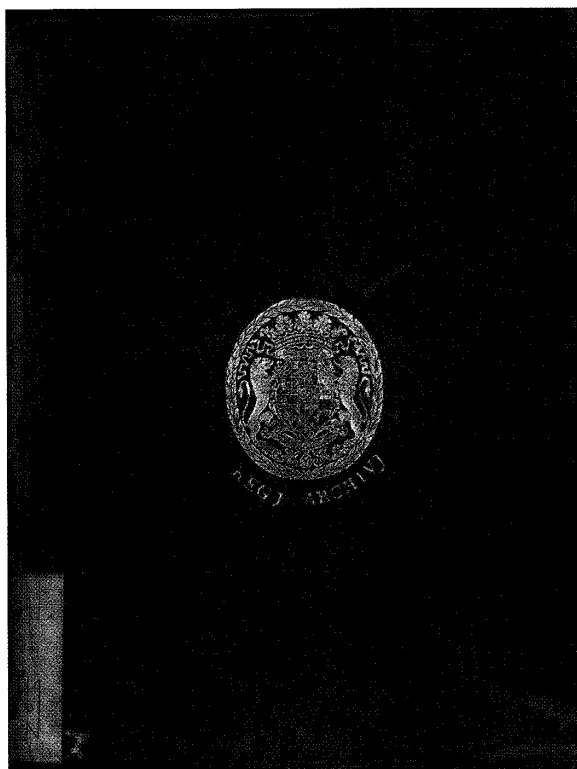
***Dictionnaire Universel des Sciences morale, économique, politique et diplomatique ou Bibliothèque de l'homme – d'état et du citoyen***

A Londres, chez les libraires associés MDCCLXXVII [1777]

Archivio di Stato, Biblioteca Antica, R.VII.13 – 25 e S.VII 1-17, voll.1-30  
265 x 206 mm

Le scelte culturali operate dalla corte e dall'apparato burocratico, finalizzate alla gestione del buon governo, trovano un riscontro nelle carte del fondo *Regi Archivi*, *Categoria V* che racchiude il nutrito carteggio intercorso tra i regi archivisti e i loro corrispondenti, tra cui i librai e gli stampatori che nel tempo furono fornitori della Real Casa.

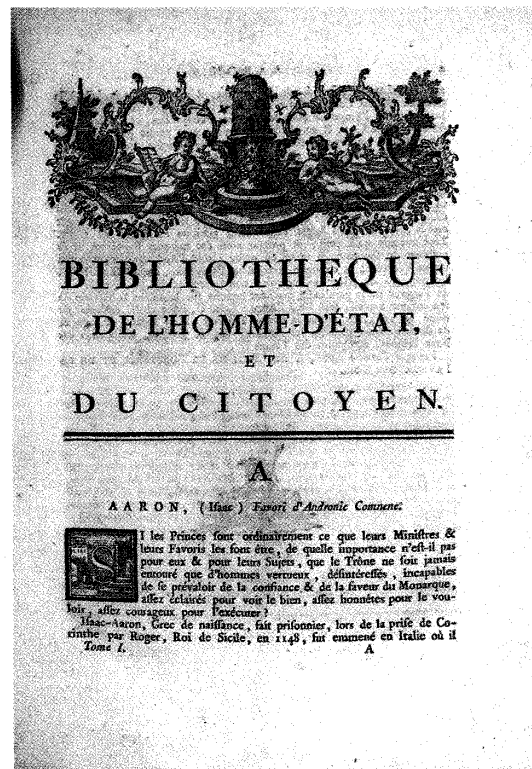
Dall'aprile del 1742 l'archivista Bartolomeo Cottalorda, già primo ufficiale della Segreteria Interni, assunto a questa cari-



ca il 14 febbraio di quell'anno, intessé una fitta corrispondenza con i librai ginevrini Heritiers Cramer et Frères Philibert (dal 1748, Antoine Philibert), che si protrasse con regolare frequenza fino al 1751. Tra il 1759 e il 1760 ci fu un breve scambio di lettere tra Antoine Philibert e il Cottalorda, che morirà di lì a poco, e poi tra il primo segretario dei Regi Archivi Benedetto Luigi Ambel e i librai Claude e Antoine Philibert. Poi la corrispondenza registra un silenzio più che ventennale, pur avendo la biblioteca dell'archivio continuato ad acquistare libri come emerge dalle quietanze dei librai Guibert e Orgens per più tomi della *Storia universale*. Diversa vicenda è quella collegata all'acquisto del *Dictionnaire universel des sciences morale, économique, politique et diplomatique ou Bibliothèque de l'homme d'Etat et du citoyen*, in 30 tomi, edita a Londra, *chez les Libraires Associés*, tra il 1777 e il 1783.

In una memoria datata 22 ottobre 1784 il cavalier Collomb, direttore generale delle Regie Poste, offre al conte Chiavarina, segretario di Stato della guerra, il *Dictionnaire universel* da lui posseduto, ritenendo l'opera di grande utilità per la Biblioteca degli Archivi di Corte. Il cavalier Collomb, che era stato precedentemente impiegato al Bureau

des Affaires étrangères, elogia dell'opera la parte a lui più familiare, quella diplomatica, pur nella valutazione complessiva molto positiva: «on peut juger par ce seul article [la Diplomatique] de quelle utilité seroit dans les archives un ouvrage de cette espece, qui au reste, quoique portant le titre de Dictionnaire, n'a rien commun avec les autres qui ont paru en si grand nombre jusqu'à present». Il prezzo richiesto per tutta l'opera è di £ 300, pari a quello d'acquisto, ma il Collomb, seppur al corrente del costo di £ 360 della nuova edizione, è disposto ad applicare un ulteriore sconto di £ 25. Il conte Perrone, segretario di Stato per gli affari esteri, notifica al conte Chiavarina il gradimento sovrano all'acquisto e al prezzo accordato di £ 275. Per supplire alla spesa il re ordina che «si proceda alla vendita di esemplari, quanti vi bastino, degli esistenti negli stessi Regi Archivi, della Carta Geografica de' Regi Stati data in luce dall'Ingegnere Borghonio, corretta ed accresciuta nel 1772». Il 7 dicembre 1785 il *Dictionnaire* fu consegnato e i «30 volumi si sono fatti legare decorosamente per essere conservati ne' Regi Archivi» (ASTO, Corte, *Regi Archivi di Corte del Regno di Sardegna, Categoria V*, mazzi 3 e 4). L'elegante legatura dei volumi è tuttora ben visibile:



in pelle con riquadratura dorata, sui piatti anteriore e posteriore lo stemma sabauda e la scritta «Regi Archivi» incisi in oro.

PAOLA BRIANTE

369

***Miscellanea Philosophico-Mathematica Societatis Privatae Taurinensis Tomus primus***

Augustae Taurinorum, ex Typographia Regia, MDCCLIX [1759]

Archivio di Stato, Biblioteca Antica  
235 x 185

Nel 1757 il matematico Joseph-Louis Lagrange, il chimico Giuseppe Angelo Saluzzo di Moneglia e il medico Gianfrancesco Cigna fondano a Torino la *Privata Società*, primo nucleo della futura *Accademia delle Scienze*. In casa del conte Saluzzo conducono esperimenti, si aggiornano sulle ricerche e commentano le novità editoriali. Altri studiosi, fra cui Carlo Allioni e François Daniet de Foncenex, sono cooptati nel sodalizio che nel 1759 testimonia la varietà e l'alto livello degli studi condotti pubblicando il primo tomo della *Miscellanea Philosophico-mathe-*

Favete, adeste atque animo, & rem cognoscite  
 Ut pernoscat, ecquid spei sit reliquum.  
 Terent. Prolog. Andr.

MISCELLANEA  
 PHILOSOPHICO - MATHEMATICA  
 SOCIETATIS PRIVATAE  
 TAURINENSIS  
 TOMUS PRIMUS.



AUGUSTE TAURINORUM,  
 EX TYPOGRAPHIA REGIA.  
 MDCCLIX.

*matica*. Stimolati dal successo del volume, nel 1760 i fondatori presentano a Vittorio Amedeo III un'Ébauche de projet pour l'établissement d'une Académie Royale des Sciences in cui, appellandosi al rinascimento culturale avviato da Carlo Emanuele III, sottolineano come l'istituzione a Torino di un'Accademia in grado di competere con quelle di Parigi e di Berlino avrebbe favorito le relazioni internazionali, con positive ricadute sullo sviluppo tecnico-culturale dello Stato sabaudo. Nel *Regolamento* e nelle *Lettere Patenti* allegati, i tre studiosi rimarcano la caratterizzazione esclusivamente scientifica delle ricerche cui l'Accademia si sarebbe dedicata e auspicano una sovvenzione per equipaggiare un museo di scienze naturali, un laboratorio per gli esperimenti e una specola. Fra il 1760 e il 1773, la *Miscellanea* è seguita da quattro tomi di *Mélanges de philosophie et de mathématique*. Nel 1783, a conferma del prestigio raggiunto, Vittorio Amedeo III conferisce all'istituzione il titolo di *Reale Accademia delle Scienze*, assegnandole un beneficio di 12000 lire e concedendole come sede l'ex collegio dei Gesuiti, dove è tuttora ospitata. Un nuovo *Regolamento* precisa le modalità dei lavori accademici e sancisce il motto dell'istituzione:

*Veritas et utilitas*. Oltre a ribadire che matematica, fisica e scienze naturali costituiscono i soli ambiti di indagine, esso stabilisce le norme editoriali per la nuova serie dei *Mémoires*, sottolineando l'importanza di intrecciare, mediante il Segretario, una rete di contatti con istituzioni e singoli studiosi. Si intensificano così gli scambi con le Accademie di Parigi, Lione, Londra, Berlino, San Pietroburgo e Filadelfia e con i redattori di riviste quali gli *Annali di Chimica* e il *Journal des Savants*. I *Verballi* delle sedute testimoniano un costante aggiornamento sui programmi e sui premi proposti dalle società straniere e, parallelamente, la biblioteca dell'Accademia si arricchisce di sessantacinque collezioni di periodici, editi in Austria, Belgio, Francia, Germania, Gran Bretagna, Irlanda, Portogallo, Russia, Svezia, Svizzera e America. Nel 1801, dopo l'interruzione dovuta alla Rivoluzione francese, l'Accademia muta il proprio nome da *Reale* in *Nazionale* e si amplia, con l'aggiunta della classe di *Littérature et beaux-arts*. La sua dotazione finanziaria sale, grazie allo storno dei proventi della soppressa Abbazia di Casanova e, nonostante i rivolgimenti politici e la morte di Lagrange, i lavori proseguono alacremente. L'elezione fra i soci di figure del calibro di

Gauss, Babbage, Jacobi, Herschel, Humboldt, Faraday, Gay Lussac e Liebig testimonia il rilievo di cui gode l'istituzione. Nel 1804 Napoleone assume il titolo di Presidente perpetuo e l'anno seguente insignisce l'Accademia del titolo di *Imperiale*. Con la Restaurazione è ristabilito l'antico ordinamento ma il corpo accademico, pur conservando la suddivisione in due classi, subisce drastici avvicendamenti, poiché parecchi soci sono epurati per i loro trascorsi rivoluzionari o filo-imperiali. L'Accademia conserva tuttavia immutata la sua vocazione di cosmopolitismo culturale, accogliendo studiosi quali Mommsen, Cantor, Darwin ed Helmholtz. Il nuovo *Statuto* (1817) porta a 26 il numero dei membri per ogni classe e sancisce l'uso della lingua italiana, sia nelle sedute sia nella stesura degli atti ufficiali. Negli anni seguenti l'Accademia partecipa attivamente agli eventi più significativi del panorama culturale piemontese, fra cui la II riunione degli scienziati, svoltasi a Torino nel settembre del 1840. Nel frattempo, il suo archivio storico si arricchisce di preziose raccolte di epistolari, manoscritti e volumi, come le collezioni di Giovanni Plana e di Amedeo Avogadro e il lascito di Bernardino Drovetti sugli scavi archeologici compiuti in Egitto.

Fino al trasferimento a Firenze della capitale d'Italia, l'Accademia resta legata alla monarchia sabauda e al sostegno da essa accordato al progresso del sapere. Composta in misura preponderante da esponenti della nobiltà, spesso impegnati nel governo o nei ranghi più elevati dell'amministrazione, questa istituzione vede la partecipazione alle sue sedute di figure di spicco della corte subalpina e invia con regolarità le *Memorie* ai membri della Casa Reale. Nella seconda metà dell'Ottocento, pur perdendo la sua funzione politica, l'Accademia rafforza la propria fisionomia culturale e, a conferma del suo ruolo nella vita economica e sociale del Piemonte, è spesso contattata per fornire pareri su concessioni e brevetti e consulenze tecniche nei settori più disparati, dalla meccanica alla chimica, dall'ingegneria mineraria all'arte tintoria.

Alle *Memorie* si affianca, dal 1865, la pubblicazione degli *Atti* e dal 1875 sono istituiti premi, come quello intitolato a Cesare Bressa, assegnato per la prima volta a Darwin nel 1879, forse a seguito del successo incontrato a Torino dalle traduzioni delle sue opere, curate da Michele Lessona.

ERIKA LUCIANO

## LE ACCADEMIE: REGOLAMENTI E MEMORIE

370

*Mémoires de l'Académie Royale des Sciences, années 1784-1785*  
 Turin, Jean-Michel Briolo, 1786

Accademia delle Scienze, Per 0.01 265 x 215 mm; legatura in pelle. Piatti riquadrati a secco. Dorso con fregi impressi in oro e tassello verde con titolo impresso in oro. Carte di guardia colorate.

I «Mémoires de l'Académie Royale des Sciences» sono la continuazione della «Miscellanea philosophico-mathematica Societatis